



Schema di Accordo Territoriale

**CONTRATTO DI FIUME
DELLA MEDIA VALLE DEL PO**

ai sensi dell'art. 15 della Legge 241/90 in attuazione
dell'"*Accordo Territoriale per l'avvio del processo partecipato per la
riqualificazione e valorizzazione della Media Valle del Po*"

Schema accordo “CONTRATTO DI FIUME DELLA MEDIA VALLE DEL PO” ai sensi dell'art.15 della L.241/90 in attuazione dell’”ACCORDO TERRITORIALE PER L'AVVIO DEL PROCESSO PARTECIPATO PER LA RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA MEDIA VALLE DEL PO”

PREMESSE

VISTI

- la Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di tutela delle acque, recepita con D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, avente l'obiettivo di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee e di assicurarne un utilizzo sostenibile;
- la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita con il D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, avente l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture;
- la Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con L. n. 14/2006, che introduce principi innovativi in materia di tutela del paesaggio, riconoscendone la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica, quale elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

PREMESSO CHE

è stato sottoscritto in data 21 novembre 2016 l'Accordo Territoriale “Verso il Contratto di Fiume” per l'avvio del processo partecipato per la riqualificazione e valorizzazione della Media Valle del Po (tra i territori dei comuni rivieraschi del piacentino, cremonese e lodigiano);

è quindi intenzione di tutte le parti interessate stipulare il “Contratto di Fiume della Media Valle del Po”, accordo teso all'attuazione integrata delle politiche delineate dalle Comunità Europea con le soprarichiamate Direttive 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque), 2007/60/CE (Direttiva Quadro Alluvioni) e Convenzione Europea del Paesaggio per la riqualificazione e valorizzazione dei territori fluviali ricompresi nell'ambito della media Valle del Po;

VISTI ALTRESÌ

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat");
- la Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE (presentata dalla Commissione);
- il Regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale;
- la Legge 23 dicembre 1996, n. 662 Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, che all'art. 2 comma 203 lettera a) definisce la "Programmazione negoziata" come la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza;
- il D.lgs 42/04 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

CONSIDERATO CHE:

- la predetta Direttiva 2000/60/CE, all'art.14 attribuisce alle Amministrazioni il compito di coinvolgere i cittadini nella pianificazione e gestione della tutela delle risorse idriche;
- il D.Lgs. 152/2006 all'art.68-bis riconosce i Contratti di fiume quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico e che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.

Preso atto del quadro delle strategie e politiche di sviluppo sostenibile del territorio di Regione Lombardia e Regione Emilia Romagna e in particolare dei seguenti strumenti e atti amministrativi:

- L'Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche stipulato in data 23 dicembre 2002 tra i Ministeri dell'Economia e Finanze, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, delle Infrastrutture e dei Trasporti, delle Politiche Agricole e Forestali e la Regione Lombardia;
- il Piano Territoriale di Regione Lombardia (BURL n.13 del 30 marzo 2010, 1°S.S.), che individua tra le zone di preservazione e salvaguardia ambientale considerate strategiche l'Area periferiale del Po, e che "nell'intento di passare da politiche di tutela dell'ambiente a più ampie politiche di gestione delle risorse paesaggistico/ambientali, promuove processi partecipati (...) di Contratti di Fiume (...) come azioni sinergiche per la riqualificazione e il risanamento dei bacini regionali che presentano problemi di recupero della qualità delle acque, individuati nel Piano di Tutela e Uso delle Acque (DGR 2244/06);
- il Piano Paesaggistico di Regione Lombardia, sezione del Piano Territoriale, che introduce norme e attenzioni in riferimento a "laghi e in particolare i 6 grandi laghi, fiumi e ambito vallivo del Po, navigli e reti irrigue e di bonifica, siti UNESCO, Geositi, Belvederi e visuali sensibili" e che esprime la posizione di Regione Lombardia, secondo cui "per intervenire sul contenimento dei processi di progressivo degrado e compromissione paesaggistica è necessario puntare sulla costruzione di una volontà collettiva coniugata con adeguate risorse umane, finanziarie e progettuali e che, particolarmente significative in tale direzione, sono le iniziative come i Contratti di Fiume";
- la L. R. Lombardia n. 26/2003 che all' art. 45 comma 7, individua nel Contratto di Fiume lo strumento di programmazione negoziata atto a promuovere la concertazione e l'integrazione delle politiche a livello di bacino e sotto bacino idrografico, con la partecipazione dei soggetti pubblici e privati per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, e la salvaguardia del servizio idraulico;
- la L.R. Lombardia n. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" che all'art. 55 bis riconosce nei sottobacini idrografici lombardi del distretto del fiume Po gli ambiti territoriali adeguati per il governo delle acque e dei suoli promuovendo a tal fine i Progetti Strategici di sottobacino idrografico nel contesto di processi partecipativi quali i Contratti di Fiume;
- le Linee Guida Regione Lombardia "10.000 ettari di nuovi sistemi verdi" ed il Programma attuativo previsto dalla D.G.R. 20 dicembre 2006 n.3839;
- il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica approvato con D.G.R. n. X/1657 dell'11 aprile 2014;
- nel corso del 2013 e 2014 Regione Lombardia ha elaborato, in collaborazione con la Fondazione Lombardia per l'Ambiente, la Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC)

in coerenza con le raccomandazioni delle istituzioni europee e in armonia con la parallela Strategia Nazionale italiana approvata con decreto direttoriale n. 86/2015;

- la L.R. Lombardia n. 4/2016 “Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua” che all'art. 2 indica tra le finalità quella di promuovere ed assicurare l'integrazione a scala di sottobacino idrografico delle azioni tese alla tutela e alla salvaguardia del territorio regionale e delle acque superficiali e sotterranee, attivando appositi strumenti di programmazione negoziata, quali i contratti di fiume e di lago di cui all'art. 45 della legge regionale 12 dicembre 2003, n.26;
- il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti approvato con D.G.R. n. 1245 del 20 settembre 2016;
- la strategia regionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici di Regione Lombardia, predisposta in coerenza con le raccomandazioni delle istituzioni europee e in armonia con la parallela Strategia Nazionale Italiana approvata con Decreto Direttoriale n. 86/2015, ed il conseguente “Documento di azione regionale sull'adattamento al cambiamento climatico” approvato con D.G.R. n. 6028 del 12 dicembre 2016, che da un lato riconosce e definisce gli ambiti prioritari rispetto agli effetti prodotti dal clima sul nostro territorio, e dall'altro individua gli interventi per ridurre al minimo i rischi e gli impatti sulla popolazione, sui materiali e le risorse naturali e per aumentare la resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente;
- il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia (DGR 31 luglio 2017, n. 6990) che individua Contratti di Fiume e Contratti di Lago come azioni sinergiche di risanamento nei bacini che presentano problemi di recupero della qualità delle acque;
- gli “Indirizzi per la programmazione e la progettazione degli interventi di manutenzione delle opere di difesa del suolo, dei corsi d'acqua, della gestione della vegetazione negli alvei dei fiumi e della manutenzione diffusa del territorio”, approvati con D.G.R. N. XI/238 del 18 giugno 2018;
- il PSR 2014/2020 Regione Lombardia adottato dalla Commissione Europea il 15 luglio 2015, la cui finalità è potenziare il settore agricolo e forestale, perseguendo 3 obiettivi trasversali (art.4 Reg. UE n. 1305/2013):
 - Innovazione
 - Ambiente
 - Mitigazione e adattamento climatico
- la Convenzione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Po e del Morbasco (PLIS), prevista dalla L.R. Regione Lombardia n. 86/83, sottoscritta nel maggio 2016 dai Sindaci dei Comuni di: Cremona, Gerre de' Caprioli, Bonemerse, Castelverde, Sesto ed Uniti, Spinadesco e Stagno Lombardo, successivamente ampliata, nel giugno 2020 ai comuni di Pieve d'Olmio e San Daniele Po, finalizzata alla valorizzazione e alla salvaguardia delle risorse territoriali e ambientali, delle aree rurali e dei loro valori naturali e seminaturali tradizionali;
- il Piano Territoriale della Regione Emilia-Romagna (PTR), approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 276/2010, che nelle sue componenti strutturale e strategica ,costituisce il riferimento per il sistema della pianificazione di area vasta e locale , per i piani settoriali e per i progetti aventi valenza territoriale, e attraverso il quale la Regione Emilia-Romagna delinea la propria strategia di sviluppo territoriale, assumendo tra gli altri l'obiettivo della qualificazione e della valorizzazione delle risorse ambientali, mediante un progetto innovativo e condiviso dei rapporti fra ambienti trasformati ed ecosistema, ecologicamente funzionale e rispettoso della capacità di generazione delle risorse naturali;
- Il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR, 1993 in fase di aggiornamento), che ai sensi dell'art.64 della L.R.24/2017 rappresenta la componente paesaggistica del PTR, e che definisce gli

obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, sulla base del riconoscimento e della condivisione dei caratteri connotativi del territorio, nonché delle dinamiche di sviluppo dello stesso, individua gli ambiti paesaggistici costituiti da un insieme eterogeneo di elementi, contesti e parti di territorio regionale unitariamente percepiti che costituiscono quadro di riferimento cogente per assicurare la coerenza delle politiche generali e settoriali, dei programmi di sviluppo, dei progetti e delle azioni per il governo del territorio con le caratteristiche dei diversi paesaggi regionali;

- il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna con Deliberazione n.40/2005, "individua gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico";
- la L.R. Emilia-Romagna 21 dicembre 2017, n. 24. Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio. che promuove forme di cooperazione e concertazione della pianificazione al fine di sviluppare un efficace sistema di governo del territorio multilivello e un migliore coordinamento nella programmazione e realizzazione degli interventi attuativi;
- la L.R. Emilia-Romagna 22 Ottobre 2018 n.15 "Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della Legge regionale 9 febbraio 2010, n.3 che ribadisce il diritto a partecipare, di tutte le persone, le associazioni e le imprese, singolarmente o collettivamente, alle scelte contenute in un atto regionale o locale di pianificazione strategica, generale o settoriale, o di atti progettuali e di attuazione in ogni campo di competenza regionale
- la L.R. n. 16/2017 con la quale la Regione Emilia-Romagna, all'art. 35, in coerenza con quanto disposto dall'art.68-bis del D.Lgs. n. 152/2006, promuove i Contratti di fiume quali strumenti idonei per favorire la partecipazione e la responsabilizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati che operano e interagiscono nella gestione dell'acqua e dei sistemi paesistico-ambientali ad essa connessi e la diffusione di una cultura dell'acqua caratterizzata da sostenibilità sociale, ambientale ed economica;
- la "Strategia regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici" (SMACC) approvata da Regione Emilia Romagna con Delibera 'Assemblea legislativa n. 187 del 20 dicembre 2018 che, coerentemente con la Strategia UE e quella Nazionale, fornisce una valutazione approfondita del quadro emissivo regionale e degli scenari di cambiamento climatico futuri e in atto e un'analisi settoriale delle principali vulnerabilità regionali ed è finalizzata a coinvolgere tutti i livelli di governo e ad integrare il tema dei cambiamenti climatici con riferimento ai loro impatti, ambientali economici e sociali, in tutte le politiche settoriali regionali.
- Il "Patto per il Lavoro e per il Clima" approvato con DGR n.1899 del 14/12/2020, il cui obiettivo centrale e' volto a generare lavoro di qualità, contrastare le disuguaglianze e accompagnare l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica, contribuendo a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; Delinea la cornice strategica e le direttrici di un progetto che assume come proprio orizzonte il 2030 e che sarà declinato in accordi operativi e strategie attuative verso cui orientare tutte le risorse disponibili , con politiche di ampio respiro e di area vasta in raccordo con le altre amministrazioni del bacino padano per cogliere l'opportunità di candidare progetti all'interno del PNRR;. Fra le linee di intervento si richiama il *Piano strategico di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, e di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa della costa, e per accrescere la tutela e valorizzazione della risorsa idrica*, migliorando lo stato degli ecosistemi, incentivandone un utilizzo sostenibile migliorandone la qualità e la disponibilità.
- le "Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali dell'Emilia-Romagna" approvate con DGR n. 1587 del 26 ottobre 2015 che forniscono alle diverse strutture

tecniche che operano nella gestione dei corsi d'acqua regionali un insieme di indirizzi progettuali adeguati ai nuovi obiettivi di progettazione integrata fissati dal quadro normativo nazionale conseguente alla emanazione delle Direttive comunitarie e alle finalità del sistema della pianificazione distrettuale e regionale in materia di gestione dei corsi d'acqua;

- Le “Linee guida per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici” Regione Emilia-Romagna, approvate con DGR n.1919 del 4 novembre 2019, che delineano un percorso metodologico che permette di coniugare le esigenze di sicurezza idraulica con le altrettanto importanti funzioni sociali ed ambientali che i boschi ripariali svolgono, fornendo criteri e modelli per programmare ed eseguire gli interventi con modalità sostenibili e per comunicare alla cittadinanza nei modi e nelle forme più opportune le decisioni prese.
- Le “Linee guida per il sistema regionale della ciclabilità”, approvate con DGR. N.691/2019, attraverso il quale la Regione Emilia-Romagna mira a diffondere i contenuti e l’approccio alle tematiche della ciclabilità in connessione con una visione di rigenerazione e di progetto di territorio in tutti i suoi risvolti. Si tratta di uno degli strumenti previsti dalla legge regionale del sistema della mobilità ciclistica (L.R.10/2017) con il quale la Regione si propone di raggiungere l’efficacia tecnica e funzionale dei percorsi ciclabili, garantendo la necessaria uniformità delle reti regionali urbana, extraurbana e delle ciclovie regionali (RCR), in coerenza con la normativa regionale, nazionale ed europea;
- il progetto "Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna", approvato con DGR 2030 del 28/12/2020. I beneficiari dell’iniziativa sono i cittadini, le associazioni e gli enti pubblici. L’obiettivo di questa iniziativa è estendere la superficie boschiva in Emilia-Romagna grazie alla creazione di “infrastrutture verdi” nelle città, ripristinare l’ecosistema naturale in pianura sviluppando le aree boschive e le foreste in generale, realizzare nuovi boschi e piantagioni forestali in prossimità dei corsi d’acqua, riqualificare sistemi agroforestali, siepi e filari in un contesto di valorizzazione del paesaggio e di fruizione pubblica del territorio. Questo progetto è promosso nell’ambito del Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile vigente (DAL n. 46 del 12/7/2011) che è uno strumento di programmazione unitaria che affronta le dimensioni di ambiente, economia e società in modo integrato e multisettoriale attraverso il quale la Regione Emilia Romagna definisce una nuova politica ambientale che attivi il massimo coinvolgimento e la responsabilità degli attori economici e sociali.

RICHIAMATI INOLTRE

- il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del Po approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001;
- il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA), approvato con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po quale strumento per ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita e la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale, l’attività economica e le infrastrutture;
- il “Piano di gestione del Distretto Idrografico del fiume Po (PDG) approvato con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque;
- i Piani d’Ambito delle Autorità d’Ambito Territoriali Ottimali (AATO e ATERSIR).

DATO ATTO CHE

In attuazione dell’Accordo Territoriale sopra citato è stato realizzato un percorso partecipativo strutturato in definite e strutturate fasi di lavoro sulla base di uno specifico approccio metodologico finalizzato a:

- individuare in modo condiviso obiettivi, azioni e modalità di attuazione del Contratto di Fiume della Media Valle del Po;
- promuovere una discussione strutturata e intersettoriale tra Enti e soggetti istituzionali diversi;
- favorire un confronto tra cittadini, organizzazioni e attori tecnici che operano sul governo del fiume.

Il percorso partecipativo si è articolato in una serie di incontri, svolti sul territorio oggetto del contratto, affrontando le tematiche del fiume e raccogliendo le istanze emerse dai tavoli partecipati, ripartite in tre ambiti tematici: A. sicurezza idraulica; B. uso sostenibile del territorio fluviale, C. fruizione turistica dei territori fluviali.

I lavori del percorso partecipativo sono stati supportati da un Tavolo Tecnico, composto dai Referenti degli enti sottoscrittori del sopracitato Accordo Territoriale e degli altri enti territoriali, portatori di interesse coinvolti nel governo e nella gestione del fiume.

Il percorso partecipativo nel suo insieme finalizzato alla definizione condivisa di proposte progettuali e documentato nel "Piano Strategico" (Allegato 2. del presente Accordo) che risulta composto dai seguenti elaborati: I. Report di sintesi, II. "Programma di Azione, III. Mappa progettuale dei percorsi cicloturistici, IV. Scheda-tipo di candidatura azioni.

Il "Programma d'Azione" riporta l'insieme delle proposte progettuali articolato secondo 11 obiettivi e si compone di n. 94 proposte di azioni, riconducibili ai tre ambiti tematici sopracitati nella seguente proporzione: n. 25 azioni per il tema Qualità e Sicurezza del fiume; n. 37 azioni per il tema Tutela e Uso sostenibile del territorio fluviale, n. 27 azioni per il tema Promozione e Valorizzazione turistica dei territori fluviali; n. 5 azioni per il tema della comunicazione e marketing

Le azioni sono descritte mediante la scheda tipo (IV. scheda di candidatura Azioni) che riporta le informazioni essenziali relativamente ai seguenti aspetti:

- Titolo dell'azione proposta
- Attore capofila proponente e attuatore
- Compilatore / sottoscrittore della scheda
- Altri soggetti coinvolti nell'attuazione
- Obiettivo strategico
- Descrizione dell'azione
- Come realizzare l'azione
- Tipologia di finanziamento dell'azione
- Tempi di realizzazione

Valutato che:

- sia gli esiti dell'attività svolta nell'ambito del processo partecipativo con la cittadinanza, sia quelli dell'attività disciplinare svolta dal Tavolo Tecnico hanno prefigurato una rilevante innovazione nella modalità di gestione del territorio fluviale della media Valle del Po;

- per la modalità integrata e partecipativa con la quale si è affrontato il rapporto fiume/territorio/paesaggio, il percorso svolto e gli esiti ottenuti risultano pienamente coerenti con il sopracitato quadro delle politiche e strategie di Regione Lombardia e Emilia-Romagna finalizzate, in tema di governance dei sistemi paesistico-ambientali legati alle acque, al raggiungimento degli obiettivi di qualità e di sicurezza della risorsa idrica e dei territori connessi, come definiti dalla Direttiva "Acque"(2000/60/CE) e dalla Direttiva "Rischio Alluvioni" (2007/60/CE), nonché alla loro integrazione e allo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione paesaggistica e urbanistico-territoriale di livello regionale e locale.

Ritenuto infine che:

- il Contratto di fiume, in un'ottica di sinergica iniziativa e nell'intento di perseguire obiettivi comuni, sia lo strumento più idoneo a definire un impegno condiviso dai diversi soggetti pubblici e privati, a vario titolo interessati alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione socioeconomica del territorio fluviale identificato nella "Media Valle del Fiume Po".

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

TRA

Regione Emilia Romagna - Regione Lombardia - AdbPo - AIPO - Comune di Cremona - Comune di Piacenza - Provincia di Lodi - Comune di Casalmaggiore - Comune di Bonemerse - Comune di Calendasco - Comune di Caorso - Comune di Caselle Landi - Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda - Comune di Castel S. Giovanni - Comune di Castelveverde - Comune di Castelvetro Piacentino - Comune di Corno Giovine - Comune di Crotta d'Adda - Comune di Gerre de' Caprioli - Comune di Guardamiglio - Comune di Gussola - Comune di Martignana di Po - Comune di Monticelli d'Ongina - Comune di Motta Baluffi - Comune di Orio Litta - Comune di Pieve d'Olmi - Comune di Rottofreno - Comune di San Daniele Po - Comune di San Pietro in Cerro - Comune di San Rocco al Porto - Comune di Santo Stefano Lodigiano - Comune di Sarmato - Comune di Senna Lodigiana - Comune di Sesto ed Uniti - Comune di Somaglia - Comune di Spinadesco - Comune di Stagno Lombardo - Comune di Torricella del Pizzo - Comune di Villanova sull'Arda - U.C.L. MUNICIPIA - Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda Serio - Consorzio di Bonifica di Piacenza - Consorzio di Bonifica Navarolo - Padania Acque - S.A.L. S.r.l. Società Acqua Lodigiana

ARTICOLO 1 – PREMESSA

Il presente accordo è corredato dai seguenti allegati:

- Allegato 1 - Quadro Conoscitivo
- Allegato 2 - Piano Strategico
- Allegato 3 - Tabella Di Ripartizione Dotazione Finanziaria)

Le premesse e gli allegati soprarichiamati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo.

ARTICOLO 2 – FINALITÀ

Il presente Contratto di Fiume della Media Valle del Po mira al perseguimento delle finalità previste dalla Comunità Europea in materia ambientale, attraverso la realizzazione di una serie di azioni integrate che siano in grado di garantire la valorizzazione e la governance del territorio comprendente entrambe le sponde del fiume Po, attraverso la realizzazione di un forte e durevole partenariato tra amministrazioni pubbliche, risorse associative, imprenditoriali e cittadinanza, nelle sue diverse espressioni in grado di attivare un processo partecipativo non solo a carattere istituzionale, ma anche culturale per l'intera area geografica coinvolta.

Il Contratto di Fiume persegue le seguenti finalità:

- l'implementazione dello scenario strategico condiviso di sviluppo coordinato (Piano Strategico di cui all'Allegato 2), solidale e durevole di questa porzione del bacino fluviale, a partire dal riconoscimento della sua identità paesistica e coniugando sicurezza e qualità ambientale delle acque e dei territori ad esse connessi;
- Perfezionamento del sistema informativo territoriale delle politiche, programmi e progetti idonei delineato nel Quadro conoscitivo (allegato 1) che contribuisca all'implementazione dello scenario strategico;
- la concreta attuazione del sistema di interventi individuati nel Programma d'Azione (allegato 2) finalizzati al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica e della fruizione turistica e ricreativa della Media Valle del Po, anche attraverso l'ulteriore individuazione e l'inclusione degli attori pubblici, privati e associazioni che siano in grado di dare un contributo concreto alla valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio, alla difesa del territorio e al miglioramento della qualità dell'ambiente e delle acque;
- realizzare un adeguato piano di sensibilizzazione, incentrato sulle azioni di comunicazione, formazione ed educazione sul tema della cultura dell'acqua e sugli aspetti della qualità e della gestione, individuate nel Programma d'Azione.

ARTICOLO 3 - OGGETTO DEL CONTRATTO

Oggetto del presente Accordo è l'attuazione del Contratto di Fiume della Media Valle del Po attraverso la realizzazione di una nuova modalità di gestione del fiume, fondata sulla collaborazione tra enti e soggetti diversi, con riferimento ai tre ambiti tematici di integrazione progettuale, identificati nel Programma di Azione:

- Qualità e Sicurezza del fiume
- Tutela e Uso sostenibile del territorio fluviale
- Promozione e Valorizzazione turistica

e attraverso le seguenti linee di azione:

- comunicazione e sensibilizzazione dei territori coinvolti nel processo, nell'ottica di una valorizzazione delle iniziative locali di riqualificazione che parta dalla conoscenza degli interventi, di qualsiasi tipo o natura, in atto o in previsione, che abbiano una correlazione con i territori in oggetto;
- promozione turistico culturale per il superamento della dualità dell'approccio al fiume tra dimensione strettamente locale e dimensione complessiva dell'intera asta fluviale, implementando interventi che fino ad oggi sono stati programmati dai diversi organi di governo solo a livello locale;
- Valorizzazione di un sistema infrastrutturale unico e integrato di mobilità sostenibile finalizzata ad incentivare la partecipazione di tutti gli Enti per favorire la navigazione turistica e sportiva e la fruizione delle sponde e dei loro territori;
- promozione dell'ambiente rurale le identità culturali e del paesaggio al fine di sviluppare in modo integrato e sinergico le iniziative e i progetti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità, alla tutela della diversificazione culturale, della biodiversità e della qualità del paesaggio rurale.

Il Contratto di fiume della Media Valle del Po, al fine di valorizzare il principio di sussidiarietà e nel rispetto delle reciproche competenze e dell'autonomia di gestione caratterizzanti l'attività di tutti i soggetti pubblici e privati che interagiscono e operano nel territorio, assume il ruolo di favorire la cooperazione infra e interistituzionale, l'integrazione e il coordinamento delle risorse finanziarie, umane e dei diversi strumenti di

gestione, di pianificazione e di programmazione territoriale, così da ottimizzarne l'uso in termini di efficienza ed efficacia territoriale.

ARTICOLO 4 – AMBITO DI INTERVENTO E SUA RAPPRESENTAZIONE

Il territorio interessato dall'accordo è la porzione di Bacino Idrografico del Fiume Po, identificata nella Media Valle del Po, che ricomprende i territori dei comuni rivieraschi del piacentino, cremonese e lodigiano, come rappresentato nel Quadro Conoscitivo (Allegato 1) e di seguito elencati:

Comune di Cremona - Comune di Piacenza - Provincia di Lodi - Comune di Casalmaggiore - Comune di Bonemerse - Comune di Calendasco - Comune di Caorso - Comune di Caselle Landi - Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda - Comune di Castel S. Giovanni - Comune di Castelveverde - Comune di Castelvetro Piacentino - Comune di Corno Giovine - Comune di Crotta d'Adda - Comune di Gerre de' Caprioli - Comune di Guardamiglio - Comune di Gussola - Comune di Martignana di Po - Comune di Monticelli d'Ongina - Comune di Motta Baluffi - Comune di Orio Litta - Comune di Pieve d'Olmi - Comune di Rottofreno - Comune di San Daniele Po - Comune di San Pietro in Cerro - Comune di San Rocco al Porto - Comune di Santo Stefano Lodigiano - Comune di Sarmato - Comune di Senna Lodigiana - Comune di Sesto ed Uniti - Comune di Somaglia - Comune di Spinadesco - Comune di Stagno Lombardo - Comune di Torricella del Pizzo - Comune di Villanova sull'Arda.

ARTICOLO 5 – METODOLOGIA DI SVILUPPO DEL PROCESSO

In relazione alle opportunità e alle necessità di un percorso condiviso di tale rilevanza, il Contratto di Fiume si impegna ad ampliare il processo di condivisione, incrementare la rete di attori, implementare le Azioni programmate e valutare periodicamente i risultati conseguiti;

Inoltre i sottoscrittori, si impegnano con adesione consapevole e volontaria ad adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni di governance efficaci grazie al coinvolgimento di tutte le parti interessate (popolazione residente, industrie, autorità pubbliche, turismo, associazioni diverse, ecc.).

I sottoscrittori, ciascuno per le proprie competenze, responsabilità e disponibilità, si impegnano a conseguire gli obiettivi e a svolgere i compiti specifici relativamente all'attuazione delle singole azioni assegnate.

Durante l'intero percorso, a supporto dell'attivazione e dello sviluppo dello stesso, sono attivate dalla Struttura di Gestione del Contratto (Articolo 7), parallelamente e in via continuativa, due attività strettamente correlate tra loro:

- a) attività di comunicazione orientate ad attrarre l'interesse di nuovi potenziali partecipanti al processo e a dare visibilità e riconoscimento alle iniziative
- b) attività di formazione e scambio di buone pratiche

ARTICOLO 6 – MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL CONTRATTO

Il Contratto di Fiume individua e condivide, sin dalla sua sottoscrizione in via sperimentale, un Piano Strategico (vd. Allegato 2) composto dai seguenti documenti:

- Report di sintesi: la strategia e il percorso partecipato
- Programma di Azione

- Mappa progettuale percorsi cicloturistici
- Scheda tipo di candidatura azioni

che prevede l'implemento dei propri contenuti e delle relative schede tecniche, che descrivono le singole Azioni, in un arco temporale **di 3 anni** dalla sottoscrizione del presente atto, salvo necessità oggettive da valutarsi per singolarità. Per ogni Azione prevista dal Programma di Azione vengono individuati: un responsabile dell'attuazione, (che ha il ruolo di referente per l'azione stessa), gli obiettivi, le attività previste, le risorse necessarie e i risultati attesi.

I sottoscrittori si impegnano a destinare, per la realizzazione delle attività individuate dal Piano Strategico, in primis le risorse finanziarie, strumentali e professionali ordinarie già nella propria disponibilità (dei soggetti territoriali pubblici o privati coinvolti), fatta salva la possibilità di reperire ulteriori risorse finanziarie nell'ambito dei contributi e programmi di finanziamento regionali, nazionali ed europei in relazione alle eventuali necessità effettivamente riscontrate dal responsabile dell'Azione e, in particolare, per specifiche attività quali: studi preliminari all'attuazione delle azioni, svolgimento e coordinamento dei processi di partecipazione e di rete, attività di supporto per modalità progettuali operative.

Ai fini dell'esecuzione di ciascuna azione è prevista la stipula di accordi specifici tra le parti interessate, che potranno essere rappresentate anche da soggetti diversi dai firmatari del presente Accordo. Gli "Accordi su Azioni specifiche" hanno l'obiettivo di definire in maniera operativa e dettagliata, per ciascuna delle azioni del Programma di Azione: dettagli progettuali dell'azione, modalità di esecuzione, fattibilità degli interventi previsti e impegni delle singole parti per la realizzazione degli stessi. La formalizzazione di tali Accordi su Azioni specifiche verrà curata dall'Ente pubblico Responsabile dell'azione oggetto dell'accordo.

ARTICOLO 7 - COSTITUZIONE DELLA STRUTTURA DI GESTIONE DEL CONTRATTO DI FIUME

Al fine di dotarsi di una struttura operativa che consenta il raggiungimento degli obiettivi contenuti nel presente atto e la gestione ordinaria e di segreteria, è costituita la Struttura di Gestione del Contratto di Fiume, che ha funzioni di coordinamento ed è formata dagli enti promotori: Comune di Cremona, Comune di Piacenza, Provincia di Lodi. Per il funzionamento della struttura viene messo a disposizione personale interno degli uffici del Comune di Cremona, del Comune di Piacenza e della Provincia di Lodi, per un totale cadauno di 200 ore annue.

La Struttura di Gestione del Contratto di Fiume verrà coordinata con rotazione triennale da uno dei componenti, che, nel periodo considerato, si farà carico in particolare della gestione delle pratiche amministrative e finanziarie.

ARTICOLO 8 – TAVOLO DEI SOTTOSCRITTORI

In forza del presente Contratto di Fiume viene costituito il "TAVOLO DEI SOTTOSCRITTORI" il quale è composto da tutti i sottoscrittori e rappresenta l'organo di concertazione del Contratto di Fiume della Media Valle del Po; approva le strategie e gli indirizzi ed ha il compito di condividere e orientare l'operato del Comitato Tecnico Istituzionale e della Struttura di Gestione; Inoltre provvede a sensibilizzare, promuovere e divulgare sul territorio gli orientamenti maturati e le scelte relative all'attuazione e alla gestione del Contratto di Fiume.

ARTICOLO 9 – COMITATO TECNICO ISTITUZIONALE

Il Comitato Tecnico Istituzionale coordina l'attuazione delle azioni e supporta la Struttura di Gestione nell'espletamento dei relativi compiti garantendo inoltre l'integrazione tra obiettivi ed azioni del Contratto di Fiume della media valle del Po, la pianificazione di settore e la programmazione regionale.

È espressione della rappresentanza del Tavolo dei Sottoscrittori, da cui riceve mandato, e agisce sotto i profili tecnico e politico.

Il Comitato Tecnico Istituzionale, per lo svolgimento dei suoi compiti, può richiedere la collaborazione delle strutture tecnico-amministrative dei soggetti sottoscrittori. Il Comitato assicura un'attività di supporto organizzativo al Tavolo dei Sottoscrittori per le sue riunioni e per l'attivazione dei momenti di confronto decentrati e collabora con la Struttura di Gestione per le attività di verifica e monitoraggio dell'attuazione del Contratto di Fiume e del relativo Piano Strategico ed è così composto:

- un rappresentante designato da ognuno dei comuni capoluogo;
- un rappresentante designato dalla Provincia di Lodi;
- un rappresentante designato dai piccoli comuni cremonesi;
- un rappresentante designato dai piccoli comuni piacentini;
- un rappresentante designato dai piccoli comuni lodigiani;
- un rappresentante designato da Regione Lombardia;
- un rappresentante designato da Regione Emilia Romagna;
- un rappresentante designato da AdbPo;
- un rappresentante designato da AIPO.

ARTICOLO 10 - DOTAZIONE FINANZIARIA

Gli Enti capofila e i sottoscrittori elencati all'Allegato 3, mettono a disposizione come dotazione finanziaria per il funzionamento della Struttura di Gestione, di cui all'Articolo 7, un budget di € 30.000,00 all'anno per 3 anni così suddiviso:

- 1/3 a carico degli enti capofila
- 1/3 a carico dei comuni sottoscrittori
- 1/3 a carico dei soggetti privati sottoscrittori

Relativamente agli interventi del Programma di Azione, faranno parte della dotazione finanziaria i fondi per la realizzazione delle singole azioni sia a disposizione che previsti. Il budget di ciascuna azione è indicato nella relativa scheda.

ARTICOLO 11 – TEMPI DI ATTUAZIONE

I tempi di attuazione del Contratto di Fiume sono definiti complessivamente dalle tempistiche di realizzazione delle singole Azioni, così come individuati nelle schede descrittive del Programma di Azione (Allegato II del Piano Strategico) e sue eventuali successive integrazioni.

ARTICOLO 12 - AGGIORNAMENTI E ADEGUAMENTI DEL PIANO DI AZIONE

In considerazione della natura “dinamica e di continua implementazione” che caratterizza il Contratto di Fiume, le Parti demandano fin d’ora alla Struttura di gestione del Contratto di Fiume di cui all’art. 7 il compito di effettuare, con cadenza annuale o comunque in base a esigenze rilevate in ordine alle specifiche azioni, una verifica del Piano Strategico, nei suoi documenti costitutivi (Report di sintesi: la strategia e il percorso partecipato, Programma di azione, Mappa progettuale percorsi cicloturistici, Scheda di candidatura azioni), anche in vista degli aggiornamenti e adeguamenti che si renderanno necessari, senza che tali modifiche e integrazioni comportino la necessità di una nuova sottoscrizione del presente Accordo.

Alla scadenza dei 3 anni della sperimentazione (o anche quando si ritenga necessario), le Parti, attraverso la Struttura di gestione, effettueranno una verifica generale dell’attuazione del Piano Strategico, apportando le necessarie modifiche e integrazioni alle singole Azioni del Piano, nel rispetto dei principi fissati dal presente Accordo.

ARTICOLO 13 – MODALITÀ DI NUOVE ADESIONE DI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Anche in fase successiva la sottoscrizione i soggetti pubblici e privati potranno aderire a seguito di formale richiesta indirizzata al Comitato Tecnico Istituzionale che valuterà la congruità della richiesta in riferimento alle finalità del seguente Contratto di Fiume. I nuovi aderenti saranno soggetti ai medesimi obblighi dei sottoscrittori.

ARTICOLO 14 - INADEMPIMENTO, REVOCA

La mancata attuazione, verifica e monitoraggio del Piano Strategico per fatto imputabile al Soggetto Attuatore dà luogo ad inadempimento.

Nell’ipotesi di cui sopra, il comitato tecnico istituzionale, su proposta della struttura di gestione, denuncia con lettera raccomandata in maniera analitica la natura dell’inadempimento ed in ragione della sua gravità assegna un termine congruo per l’adempimento tardivo, ove questo risulti ancora utile.

In caso di ulteriore inottemperanza o di mancato adeguamento alle eventuali indicazioni del comitato tecnico istituzionale, la struttura di gestione, attiva le procedure per la revoca di eventuali finanziamenti in ragione della titolarità dei fondi.

ARTICOLO 15 - RECESSO

Lo strumento del Contratto di Fiume non ha in generale un termine temporale prefissato, e resta in essere fino a che rimane viva la volontà di aderirvi da parte dei soggetti sottoscrittori.

I soggetti aderenti al presente Contratto di Fiume possono recedere, con motivato provvedimento approvato dall’organo competente dell’Ente.

La comunicazione dovrà pervenire alla Struttura di gestione entro il 30 giugno di ogni anno, e il recesso avrà decorrenza a partire dal 1 gennaio dell’anno successivo. Il soggetto che recede dovrà preventivamente farsi carico degli obblighi previsti per l’anno in cui viene comunicato il recesso.

La Struttura di gestione prende atto del recesso, assicurandosi che siano rispettate le condizioni sopra indicate.

ARTICOLO 16 – APPROVAZIONE ED EFFICACIA

Il presente Contratto di Fiume dovrà essere approvato dagli organi competenti degli Enti che vi aderiscono prima della sua sottoscrizione.

Con il provvedimento di approvazione dovrà essere individuato il rappresentante dell'Ente in seno al Comitato Tecnico Istituzionale.

Letto Approvato e Sottoscritto

Regione Emilia Romagna	
Regione Lombardia	
AdbPo	
AIPO	
Comune di Cremona	
Comune di Piacenza	
Provincia di Lodi	
Comune di Casalmaggiore	
Comune di Bonemerse	
Comune di Calendasco	
Comune di Caorso	
Comune di Caselle Landi	
Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda	
Comune di Castel S. Giovanni	
Comune di Castelveverde	

Comune di Castelvetro Piacentino	
Comune di Corno Giovine	
Comune di Crotta d'Adda	
Comune di Gerre de' Caprioli	
Comune di Guardamiglio	
Comune di Gussola	
Comune di Martignana di Po	
Comune di Monticelli d'Ongina	
Comune di Motta Baluffi	
Comune di Orio Litta	
Comune di Pieve d'Olmi	
Comune di Rottofreno	
Comune di San Daniele Po	
Comune di San Pietro in Cerro	
Comune di San Rocco al Porto	
Comune di Santo Stefano Lodigiano	
Comune di Sarmato	

Comune di Senna Lodigiana	
Comune di Sesto ed Uniti	
Comune di Somaglia	
Comune di Spinadesco	
Comune di Stagno Lombardo	
Comune di Torricella del Pizzo	
Comune di Villanova sull'Arda	
U.C.L. MUNICIPIA	
Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda Serio	
Consorzio di Bonifica di Piacenza	
Consorzio di Bonifica Navarolo	
Padania Acque	
S.A.L. S.r.l. Società Acqua Lodigiana	